



Aiuti-Amo chi aiuta la vita

Settore: Assistenza

Area di intervento: *Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale*

Durata del progetto: 12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è **sostenere i nuclei madre/minori nelle realtà di accoglienza, favorendo il percorso di raggiungimento dell'autonomia attraverso la ricerca delle risorse del territorio e il potenziamento delle competenze e capacità relazionali e di espressione del ruolo genitoriale.**

Per i minori fornire spazi di crescita e attività ludico-ricreative ed educative necessarie per un armonico sviluppo evolutivo. Per le donne in gravidanza e con figli fino a un anno di età favorire momenti di socializzazione, confronto e condivisione dell'esperienza di maternità. Fornire sostegni materiali che possano consentire di rispondere adeguatamente ai bisogni dei figli e dare una maggiore serenità alla madre ed al nucleo familiare.

Si intende ampliare l'informazione e la sensibilizzazione relative ai percorsi proposti per poter sviluppare una maggiore consapevolezza tra i giovani e tra le utenti del CAV e si pone quindi l'obiettivo di migliorare in senso evolutivo la relazione di aiuto rivolto alle donne italiane e straniere al fine di favorire e arricchire i percorsi di accompagnamento e sostegno alla genitorialità. Questo obiettivo concorre al raggiungimento dell'obiettivo del millennio 2030, che vuole "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni", soprattutto potenziando e promuovendo l'inclusione sociale a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, stato economico o altro.

ATTIVITA' DI IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Azione	Attività
Azione 1 Inserimento del nucleo madre/minore o del minore (solo) in comunità.	<i>Attività 1.1 Contatti con i servizi invianti per la presentazione del caso e per la definizione di modalità e tempi d'ingresso.</i> Il rapporto con i Servizi sociali territoriali che chiedono l'inserimento in struttura di accoglienza è fondamentale perché sono questi che hanno la funzione di individuare risorse e potenzialità della persona, da attivare nel progetto di accompagnamento all'autonomia del nucleo madre/minore o nel progetto evolutivo del minore (che può contemplare altre forme di sostegno successive o contemporanee all'accoglienza, come il supporto di famiglie) Durante questi incontri:

	<p>- si propone alla donna il cammino comunitario e, sulla base del progetto proposto dai Servizi sociali, si analizza la motivazione all'ingresso in comunità e l'adesione al percorso di recupero delle potenzialità personali e sociali</p> <p>- vengono raccolti gli elementi di conoscenza della storia del nucleo familiare e le problematiche che hanno portato alla necessità di accoglienza in comunità</p> <p>- si raccolgono informazioni utili sui vissuti delle persone accolte in comunità, sulle fragilità, potenzialità, punti di forza e di debolezza che devono essere tenuti in considerazione nell'elaborazione del percorso di accompagnamento all'autonomia</p>
	<p><i>Attività 1.2 Inserimento del nucleo madre/minore o del minore in comunità ed elaborazione del Progetto individualizzato</i></p> <p>Al momento dell'ingresso del nucleo madre/minore o del minore, in comunità un educatore presenta le figure di riferimento (personale educativo e volontari), gli altri nuclei familiare o minori accolti, gli ambienti, il regolamento della struttura, i compiti per la cura degli spazi personali e comunitari.</p> <p>Durante le prime settimane di permanenza il personale educativo e i volontari si dedicano all'osservazione delle dinamiche relazionali, i punti di forza e di debolezza da considerare allo scopo di elaborare il progetto individualizzato.</p>
	<p><i>Attività 1.3 Percorso di accompagnamento all'autonomia</i></p> <p>Viene attivato il Progetto individualizzato condiviso con il nucleo madre/minori o il minore. Vengono stabiliti tempi di verifica degli obiettivi in occasione di incontri periodici di condivisione del personale educativo e volontari che accompagnano il nucleo madre/minori o il minore nello sviluppo delle competenze relazionali e nella ricerca di risorse territoriali finalizzate al raggiungimento dell'autonomia.</p>
<p><i>Azione 1.1 Partecipazione e del minore a tutti i momenti della vita comunitaria</i></p>	<p><i>Attività 1.1.1 Condividere esperienze positive di vita quotidiana</i></p> <p>Il nucleo familiare o i minori condividono con altri la vita comunitaria; la convivenza con gli altri utenti e con gli operatori (volontari e educatori) e la presenza costante degli operatori e degli operatori volontari permettono di ricreare un clima di famiglia che consente alla donna di sperimentare una calda accoglienza e ai minori di sperimentare modelli di famiglia orientati alla cura e non proponenti dinamiche violente e conflittuali. Durante la giornata sono previsti alcuni momenti in cui i minori sono impegnati in attività ludico-ricreative o di sostegno allo studio, a seconda dell'età e dei bisogni specifici.</p>
	<p><i>Attività 1.1.2 Individuazione dei percorsi specifici di ogni nucleo</i></p> <p>Il nucleo madre/minori o il minore partecipa ai ritmi della vita comunitaria con spazi specifici e autonomi per consentire di sperimentare le proprie capacità in considerazione del periodo evolutivo. In specifico nei confronti delle donne si rinforza la capacità di espressione del ruolo genitoriale in ambiente protetto. Insieme alla donna si evidenziano i bisogni specifici al fine di attivare le risorse e le competenze personali.</p>
	<p><i>Attività 1.1.3 Individuazione e rispetto delle regole della vita comunitaria</i></p> <p>Il regolamento applicato nella comunità ha la finalità di garantire a tutti un contesto di vita rispettoso verso se stessi e verso gli altri. Si sottolinea come il rispetto delle regole è alla base dello stare insieme agli altri. La partecipazione e il rispetto delle regole comunitarie è alla base di una crescita nelle modalità relazionali e nelle competenze da utilizzare negli ambienti di vita, all'uscita dal percorso comunitario.</p> <p>In particolare, verso i minori, si attua un'azione di guida verso il rispetto dei ritmi della vita comunitaria individuabili in: sveglia, colazione, avvio a scuola/corso di formazione professionale, rientro in comunità, pranzo, riposo e svago, studio e attività didattico-formative, merenda, svago ed attività sportive, igiene della persona, cena, tempo libero, riposo. Nei confronti delle donne si supporta l'esercizio del ruolo genitoriale nella competente risposta ai bisogni evolutivi del minore e la realizzazione della persona attraverso un percorso professionalizzante che possa consentire il reperimento di un'attività lavorativa fondamentale per un percorso di autonomia del nucleo monoparentale.</p>
	<p><i>Attività 1.1.4 Partecipazione alla cura degli ambienti comunitari</i></p> <p>Gli spazi che la comunità offre sono pensati in funzione educativa. Spazi "privati" per ogni nucleo madre/minori e spazi comuni per momenti di condivisione che possono qualificare il percorso di socializzazione sia delle madri che dei figli. Si richiede una cura attenta e precisa degli ambienti, che devono essere in ordine, puliti e belli. Tutti (nuclei familiari, operatori, educatori, operatori volontari) sono chiamati a collaborare per rendere la comunità accogliente</p>
Azione 1.2	<p><i>Attività 1.2.1 Le attività quotidiane come occasione per costruire relazioni</i></p>

<p>Favorire la capacità di relazione e socializzazione</p>	<p>Particolare attenzione è riservata in quei momenti della giornata (ad esempio quando si è a tavola per colazione, pranzo e cena) che possono rappresentare importanti occasioni per cercare di creare un clima familiare positivo ed aiutare a (ri)costruire legami e relazioni positivi con gli altri.</p> <p>Analogo importante ruolo socializzante hanno le attività ludico-ricreative svolte in comune, che consentono ai minori di sperimentare momenti di condivisione e serenità.</p> <p><i>Attività 1.2.2 Partecipazione a vacanze</i></p> <p>La creazione di momenti di socializzazione passa anche attraverso la condivisione di esperienze di svago quali possono essere ad esempio i momenti di vacanza.</p> <p>Milano I nuclei madre/minori accolti nella comunità “Casa Letizia”, usufruiscono, in agosto e in occasione di altre festività, di un’esperienza di vacanza insieme con i volontari del Centro di aiuto alla vita, presso la casa vacanza “La Quercia”, di Esino Lario, messa a disposizione dalla Fondazione Ambrosiana per la vita. E’ un’esperienza di autogestione che si pone in linea con il progetto individualizzato negli obiettivi di potenziamento delle capacità personali a rinforzo delle abilità relazionali e di socializzazione.</p> <p>Belgioioso Sia per le mamme sia per i minori ospiti della Fondazione Casa di Accoglienza esiste la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza in case vacanza gestite dalla suddetta Fondazione e situate al mare (“Villa Ave” a Sanremo, IM) o in montagna (“Villa Bolchini” a Marzio, VA) per un periodo massimo di tre settimane durante l’anno.</p> <p>Forlì Sia per le mamme sia per i minori ospiti della Comunità “la Tenda” esiste la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza in case vacanza gestite da realtà affini al centro di Aiuto alla Vita (Papa Giovanni XXIII° ecc...)</p>
<p>Azione 1.3</p> <p>Valorizzare le competenze genitoriali</p> <p>Aiutare le donne a riconoscere i bisogni dei figli</p>	<p><i>Attività 1.3.1 Sostegno alla maternità ed ai legami familiari</i></p> <p>L’inserimento nel contesto della Casa di Accoglienza è spesso legato alla necessità di tutelare e sostenere una giovane madre e/o alla presenza di problematiche nella relazione madre-figlio o, nel caso dei minori allontanati dalla loro famiglia, nella relazione tra i minori stessi ed il nucleo familiare di provenienza. La Casa di Accoglienza, in collaborazione con i servizi sociali ed avvalendosi di personale educativo ed anche di personale specialistico (es. psicologi), pone in essere una serie di interventi mirati ad affrontare superare questi elementi di criticità.</p> <p>Gli operatori volontari collaborano attivamente a fianco del personale educativo, con il quale si confrontano costantemente, nel supportare le mamme ed i bambini in questi compiti, osservando le modalità relazionali e di accudimento e contribuendo a facilitarne la crescita; possono inoltre essere coinvolti nell’accompagnamento dei minori ai luoghi preposti per gli incontri con i familiari (spazio neutro interno alla comunità oppure servizi spazio neutro messo a disposizione presso il servizio sociale di competenza).</p> <p>L’apporto dei volontari è fondamentale non solo per l’aiuto concreto alle donne e ai minori accolti, ma per la loro funzione di costruzione della rete relazionale che diventa nutrimento affettivo e sostegno nei momenti di difficoltà sia per le donne che per i minori.</p> <p><i>Attività 1.3.2 Milano</i></p> <p>Ogni nucleo madre/minori accolto in “Casa Letizia” ha un’educatrice di riferimento per il progetto individualizzato e una coppia di volontari (maschio e femmina) che costituisce simbolicamente il “luogo degli affetti e delle relazioni significative”. Alla coppia di volontari, in momenti specifici che sono concordati, la donna può riporre le sue speranze, le delusioni, le paure e condividere gli sforzi che sta compiendo per il percorso di autonomia. La coppia di volontari attua un’azione di rinforzo rispetto ai progressi e di critica costruttiva rispetto ai fallimenti. Rispetto ai minori la coppia di volontari svolge un ruolo di modello relazionale positivo nella relazione tra generi, caratterizzata da rispetto e reciprocità, in contrasto con le esperienze spesso negative che i minori hanno vissuto nella conflittualità familiare. La coppia di volontari effettua delle periodiche verifiche del progetto individualizzato condividendo il vissuto con il personale educativo e la supervisione di una psicologa.</p>

	<p><i>Attività 1.3.3 Forlì</i> Per tutte le mamme accolte in Comunità (in gravidanza e/o con bimbi piccoli), oppure accolte negli appartamenti in autonomia, e per un gruppo di mamme seguite e accompagnate dal Cav in gravidanza, neo mamme e/o genitori con figli sino ai 3 anni di età, viene attivata “LA SCUOLA DELLE MAMME”. Consiste in uno Spazio Educativo che qualifica il servizio alla vita. Si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offrire una formazione alle mamme e ai papà; - Dare informazioni sulle tematiche riguardanti la vita prenatale e la genitorialità nei primi anni di vita; - Far conoscere e mettere in relazione le famiglie con i servizi del territorio
<p>Azione 2 Sostegno alle mamme nella relazione educativa e di risposta ai bisogni ludico-ricreativi e affettivi dei figli minori.</p>	<p><i>Attività 1.3.4 Belgioioso</i> Sono previsti incontri di gruppo a cadenza periodica, guidati da una psicologa, finalizzati al sostegno della genitorialità. Nel corso di tali incontri le mamme si confrontano sulle dinamiche relazionali esistenti tra di loro e soprattutto ragionano e discutono sulle loro modalità di accudimento dei figli, sulla qualità della relazione affettiva con loro, sui metodi educativi posti in essere da ciascuna, ricevendo consigli ed indicazioni utili per migliorare le competenze genitoriali di cui dispongono, per saper riconoscere i bisogni dei loro bambini e saper così meglio rispondere agli stessi.</p> <p><i>Attività 2.1 Definizione in equipe educativa delle esigenze del nucleo familiare madre/minore rispetto alla relazione genitoriale</i> Per ogni minore l’equipe educativa stende una lista degli interessi e degli hobby che ha coltivato o che intende portare avanti. Riguardo la gestione del tempo libero si valuta quali azioni intraprendere insieme alla madre e quali in sostituzione al fine di consentire alla donna di avere spazi per realizzare il percorso di raggiungimento dell’autonomia.</p> <p><i>Attività 2.2 Mappatura delle offerte presenti sul territorio</i> Al fine di consentire nel percorso di raggiungimento dell’autonomia un aggancio con le risorse territoriali, si elabora una mappa delle offerte ricreative e sportive presenti sul territorio, prediligendo quelle maggiormente vicine alla comunità in modo da favorire la frequentazione del minore anche al di fuori dell’attività con gli altri partecipanti. Si prende contatto con i referenti delle stesse e viene predisposto una sorta di schedario per permettere un’agevole scelta delle attività (calendario attività, prezzi, attrezzature necessarie...)</p> <p><i>Attività 2.3 Partecipazione ad attività ricreative e sportive esterne alla comunità</i> Il ragazzo partecipa all’attività scelta, concordata con la madre che viene coadiuvata nel consentire al minore di frequentare l’attività. I minori ospiti, compatibilmente con l’età e nel rispetto delle loro inclinazioni, possono essere inseriti in gruppi e associazioni sportive e frequentare diversificate attività sportive (nuoto, equitazione, danza ecc...) nelle locali squadre di pallavolo, calcio, ecc., sia maschili sia femminili, partecipando regolarmente agli allenamenti ed alle gare dei relativi campionati di categoria. È previsto l’inserimento nel contesto dell’oratorio parrocchiale e del Grest (Gruppo Estivo), compresa la partecipazione alle attività ad essi connesse (gite, giornate ai parchi acquatici o in piscina, ecc.) Per i minori che hanno una età adeguata (in particolar modo per quelli ospiti delle strutture di Copiano) esiste la possibilità partecipare ad un campo scuola durante il periodo estivo insieme ai coetanei che frequentano l’oratorio o il Grest parrocchiale. Tale contesto offre al minore un’esperienza formativa e ricreativa il più normale possibile mettendo i ragazzi in condizione di potersi misurare con coetanei che non vivono l’esperienza di un inserimento in comunità e risponde all’obiettivo di favorire le capacità di relazione e socializzazione con i coetanei.</p> <p><i>Attività 2.4 Migliorare il rendimento scolastico</i> Durante la giornata sono previsti alcuni momenti in cui i minori che possono essere impegnati nello svolgimento dei compiti e, più in generale, in attività di sostegno allo studio, che possono essere sia collettive sia personalizzate a seconda dell’età e dei bisogni specifici di ciascuno. Nel corso della chiusura degli Istituti scolastici dovuto all’emergenza pandemica, si è reso necessario uno specifico supporto sia in termini di strumentazione che in termini di assistenza, per consentire ai minori accolti nelle differenti struttura di usufruire della didattica a distanza.</p>

	<p><i>Attività 2.5 Frequenza a corsi professionali</i> Il reinserimento sociale delle mamme, così come dei ragazzi, può realizzarsi anche attraverso un percorso di formazione professionale, che dia loro gli strumenti e le competenze necessari al futuro svolgimento di un'attività lavorativa. Insieme alle donne si elabora un bilancio delle competenze (anche usufruendo di centri specializzati esterni alla comunità di accoglienza), allo scopo di individuare attitudini, potenzialità e risorse da attivare per il reperimento di un'attività lavorativa necessaria per il percorso di autonomia. Con i minori si individuano percorsi, in collaborazione con gli istituti scolastici, formativo professionali adeguati alle capacità, competenze, attitudini e desideri.</p> <p><i>Attività 2.6 Frequenza a corsi di lingua italiana per donne straniere</i> Ove possibile, e compatibilmente con l'organizzazione degli stessi da parte di enti ed associazioni locali, le mamme straniere ospiti della Casa di Accoglienza possono essere inserite in corsi di lingua italiana per stranieri.</p> <p><i>Attività 2.7 (Belgioioso) Partecipazione a laboratori di taglio e cucito e "Spazio gioco" bimbi</i> Per tutte le mamme accolte esiste la possibilità di partecipare alle attività del laboratorio di taglio e cucito che si trova presso la sede "Casa di Accoglienza" a Belgioioso, dove una volontaria insegna loro ad eseguire piccoli lavoretti di sartoria per sé stesse e per i loro bambini. L'attività laboratoriale è una esperienza che si è dimostrata particolarmente arricchente e positiva per le persone coinvolte, favorendo sia meccanismi di socializzazione e condivisione che potenziamento delle risorse e capacità personali. A seconda delle possibilità che vengono offerte, con caratteristiche personali di volontari che hanno specifiche competenze o per iniziative della rete territoriale, si attiveranno laboratori di diverse tipologie. Al fine di offrire alle donne uno spazio personale per attività finalizzate a svolgere incombenze necessarie per il nucleo familiare, viene attivato uno "Spazio gioco" dove le mamme possono lasciare, per alcune ore nel corso della giornata, i loro figli (fascia d'età 0 – 3 anni) che non hanno la possibilità di usufruire di percorsi pre-scolastici. Lo spazio è esterno alla comunità e viene gestito dal personale educativo e volontari in riferimento alle esigenze delle mamme.</p>
<p>Azione 3</p> <p>Risposta ai bisogni materiali e relazionali delle donne in stato di gravidanza e con figli fino a un anno di età che afferiscono al CAV</p>	<p><i>Attività 3.1 Preparazione dei beni materiali da corrispondere alle donne seguite dal Centro di aiuto alla Vita.</i> La preparazione dei beni materiali è una forma di attenzione alle donne che vivono situazioni di disagio hanno bisogno di sostegno per vivere la gravidanza con serenità e non con paure e ansia nel futuro. Attraverso l'aiuto concreto si manda un messaggio di solidarietà alla donna per non farla sentire sola, sperimentando l'esistenza di una rete relazionale e di supporto che passa anche attraverso un bene materiale ma che è soprattutto rinforzo dell'identità: "siamo con te perché sei importante ed importante è l'esperienza che stai vivendo che porterà ad una nuova vita, dono per tutta la comunità". I volontari sono attivi nella gestione e catalogazione, anche informatica, dei beni materiali a disposizione dei Centri di aiuto alla vita. La catalogazione dei materiali è importante perché consente di avere sempre un chiaro quadro delle risorse a disposizione per rispondere adeguatamente e in modo personalizzato ai bisogni delle donne.</p> <p><i>Attività 3.2 Preparazione dei pacchi alimentari e beni materiali</i> Ogni settimana le operatrici volontarie e l'assistente sociale di riferimento del Centro di aiuto alla vita, preparano una lista delle donne seguite dal Centro e delle esigenze specifiche per ognuna. Seguendo le indicazioni si preparano i pacchi alimentari o di beni materiali (vestiario per bambini, carrozzine, passeggini, giochi, biberon o quanto necessario). Tutto questo con la cura e l'attenzione necessaria a trasmettere alla donna la sensazione di essere accolta e curata in un ambiente favorevole a far nascere una relazione di sostegno. Nel periodo caratterizzato dall'emergenza pandemica, è stato necessario predisporre un servizio di consegna a domicilio dei pacchi alimentari per le donne in difficoltà, attività che si pone nell'obiettivo di garantire alla donna una presenza costante e di supporto al fine di supportarla nel superamento del disagio e della paura nel futuro.</p>

<p>Azione 4</p> <p>Ampliamento delle possibilità di socializzazioni e utilizzo dei servizi del territorio da parte delle donne straniere (ad esempio per Milano avremo la comunità egiziana).</p>	<p><i>Attività 4.1 Mappature delle risorse territoriali</i></p> <p>Allo scopo di favorire l'utilizzo delle risorse del territorio per le donne assistite dal Centro di aiuto alla vita è importante avere un quadro chiaro dei servizi istituzionali e delle risorse del privato sociale nel territorio. L'equipe di ascolto (assistenti sociali e volontarie) elaborano un quadro delle opportunità che nel territorio possono fornire risposta ai bisogni (lavoro, casa, salute, servizi per l'infanzia, ecc...) consultabili nel territorio.</p> <hr/> <p><i>Attività 4.2 Socializzazione e condivisione dell'esperienza di maternità</i></p> <p>Soprattutto per le giovani mamme e per le donne che non hanno la possibilità di appoggiarsi ad una rete familiare (donne straniere o con storia di disagio familiare), è importante condividere preoccupazioni, ansie, paure e modalità di fronteggiamento dei compiti connessi all'esercizio della responsabilità genitoriale. La partecipazione a gruppi di condivisione diventa momento essenziale di socializzazione e di crescita delle donne che sono prese in carico dal Centro di aiuto alla vita fino all'anno di vita del bambino.</p> <hr/> <p><i>Attività 4.3 Potenziamento delle risorse e competenze delle donne straniere</i></p> <p>Nell'esperienza del Centro di aiuto alla vita si evidenzia una chiusura delle donne straniere (in particolare dell'etnia egiziana per il CAV di Milano) che le porta ad uno stato di isolamento e chiusura nell'intimo familiare. Attivare dei gruppi di confronto e individuare dei leader che possano condurre le donne ad una consapevolezza circa le proprie capacità e competenze oltre alla necessità di integrazione per favorire l'esperienza propria e dei figli nel nuovo contesto di vita diventa essenziale per la crescita personale e l'autonomia.</p> <hr/> <p><i>Attività 4.4 Sensibilizzazione del territorio rispetto alle opportunità e possibilità offerte dai Centri di aiuto alla vita in favore delle donne a sostegno della vita nascente.</i></p> <p>Sulla base dell'esperienza del volontariato CAV emerge come è poco conosciuta, nel contesto territoriale, l'attività di sostegno dei Centri di aiuto alla vita, essenziale affinché le donne in gravidanza e in stato di disagio non sperimentino uno stato di solitudine al momento della decisione circa il proseguimento o meno dell'esperienza di maternità. E' importante incentivare e realizzare iniziative culturali, di sensibilizzazione, incontri pubblici e formazione rivolti anche a gruppi di giovani e ragazzi sul tema della vita.</p> <hr/> <p><i>Attività 4.5 Realizzazione di eventi promozionali per CAV e CASE per reperimento di fondi e beni di prima necessità</i></p> <p>La Fondazione Casa di Accoglienza organizza ogni anno alcuni eventi per diffondere i propri valori e/o far conoscere la propria attività (es. "Festa della Vita" nell'ultimo weekend di maggio, "Buon compleanno don Leo" a metà novembre, ecc.) e collabora ad alcune iniziative diocesane finalizzate a promozione del valore della vita umana (es. Giornata per la Vita). Per sostenere le proprie attività e disporre di risorse indispensabili alla propria sussistenza ed alla realizzazione dei propri progetti ed attività la Casa di Accoglienza organizza alcune iniziative di autofinanziamento e raccolta fondi. Inoltre collabora nella realizzazione di raccolte di beni di prima necessità (es. giornata Banco Alimentare, Giornata di raccolta del farmaco, ecc.), ai quali essa stessa può successivamente accedere nel momento in cui gli stessi vengono ridistribuiti.</p> <p>Il Centro Ambrosiano di aiuto alla Vita ha un momento specifico di condivisione tra i volontari e tutte le persone che sostengono le attività dell'associazione, insieme con le donne e i loro bambini che si sono incontrati nel corso dell'attività. Un momento di festa denominato "Festa del biberon" (da sottolineare che l'azione delle operatrici volontarie del Centro di aiuto alla vita è di sostenere l'allattamento materno – il biberon è solo il simbolo che viene utilizzato per lanciare nel corso della giornata una raccolta di fondi attraverso una lotteria a premi). Similmente agli Enti coprogettanti si partecipa a iniziative come il Banco Alimentare, la Giornata del farmaco. Di specifico per Milano si aderisce all'iniziativa "Volontari per un giorno" che porta dipendenti di diverse aziende del privato a interagire con le attività di un'associazione del terzo settore, sperimentando per un giorno le attività che vengono poste in essere a favore della comunità di vita. Per tanti è una possibilità di conoscere e condividere valori di solidarietà e prossimità che può portare a nuove adesioni di volontari.</p>
---	---

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede	Indirizzo	Comune	Codice Sede	N° Posti ordinari	N° Posti GMO	Tot.
CAV Forlì	VIA GIOVITA LAZZARINI	FORLÌ	155309	1	1	2
Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita 2	VIA DALMINE	MILANO	155316	2	0	2
Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita 1	VIA TONEZZA	MILANO	155315	1	2	3
CASA DI ACCOGLIENZA	VIA VENTI SETTEMBRE	BELGIOIOSO	155305	3	0	3
CASCINA MANDELLA	VIA MANDELLA	COPIANO	155306	3	0	3

Numero posti: 13

Senza vitto e alloggio: 7

Solo vitto: 6

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Eventuali particolari condizioni ed obblighi di servizio ed aspetti organizzativi:

Per gli operatori volontari sono previsti i seguenti obblighi:

- disponibilità a trasferte, soggiorni, giornate di formazione anche residenziali rivolte agli utenti e agli operatori volontari stessi. La scelta di prevedere alcuni spostamenti presso altre realtà è dettata dalla consapevolezza che ciò permetta di conoscere esperienze diverse e di confrontarsi sia sulle modalità realizzative che sulla sperimentazione di progetti pilota.
- disponibilità a distacchi temporanei di sede di servizio secondo termini di legge (per la partecipazione a campi scuola e settimane vacanza soprattutto per le realtà di Forlì e Belgioioso);
- disponibilità ad incontri di formazione e verifica organizzati per un costante aggiornamento della formazione e per un confronto con altri operatori volontari del servizio civile;
- flessibilità oraria secondo le esigenze delle varie attività e decremento delle presenze nei mesi di luglio ed agosto, usufruendo dei giorni di permesso anche durante la chiusura estiva

della sede di attuazione, quando è prevista una minor presenza di donne (es. per il CAV di Milano);

- eventuale presenza di solito per un week end al mese, nei giorni prefestivi e festivi per assicurare l'assistenza necessaria e per contribuire alla creazione di un clima di festa e di famiglia (ad esempio a Natale, Giornata per la Vita, Festa della mamma o nelle altre festività);
- Per la sede di Belgioioso potrà essere richiesto l'utilizzo di automezzi dell'Ente, da parte dei volontari in quelle occasioni in cui devono accompagnare mamme e/o bambini a visite mediche, scuola, incontri protetti con i genitori presso lo spazio neutro dei servizi sociali, colloqui/incontri con operatori sociali, psicologi e psicoterapeuti, ecc.

Giorni di servizio a settimana: 5

Monte ore annuo: 1145 ore (5 giorni di servizio settimanali, 25 ore a settimana)

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI: Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Consulta i criteri di selezione sul sito www.salesianiperilsociale.it

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Eventuali crediti formativi riconosciuti: Nessuno

Eventuali tirocini riconosciuti: Nessuno

Attestato specifico rilasciato da ente terzo

STUDIO ASSOCIATO COSPES con sede in Via Don Della Torre, 2 – 20020 Arese (MI), c.f. 12389600151

Specifica delle competenze che verranno acquisite attraverso la partecipazione al progetto:

Conoscenze e capacità maturate attraverso la formazione generale, specifica, svolgimento del servizio civile	<ul style="list-style-type: none">• conoscenze di carattere generale in un processo di formazione generale: Valori e identità del servizio civile; La cittadinanza attiva; Il giovane operatore volontario nel sistema del servizio civile;• conoscenze sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile (ai sensi del D.lgs 81/2008);• conoscenza dell'ente e del suo funzionamento;• conoscenza dell'area d'intervento del progetto;• migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto;• capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
---	---

Competenze chiave per l'apprendimento permanente dell'operatore volontario del Servizio Civile	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione nella madrelingua • Comunicazione in lingue straniere • Imparare a imparare • Senso di iniziativa e di imprenditorialità • Consapevolezza ed espressione culturali 	
Competenze sociali e civiche	<p>Competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.</p>	
Ulteriori competenze	Competenze chiave di cittadinanza	Conoscenze maturata durante la formazione specifica
	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare ad imparare • Progettare • Comunicare: comprendere e rappresentare • Collaborare e partecipare • Agire in modo autonomo e responsabile • Risolvere problemi • Individuare collegamenti e relazioni • Acquisire ed interpretare l'informazione 	<ul style="list-style-type: none"> • La casa famiglia oggi tra problematiche e risorse; • Rimotivare al percorso scolastico; • Guida all'inserimento in attività lavorative in vista del raggiungimento dell'autonomia personale; • Sviluppo cognitivo ed emotivo nel bambino • Il valore educativo del gioco • Povertà educativa e relazionale • Conoscenze relative al settore specifico di intervento: tutela sociale della maternità, accoglienza e accudimento bambini in fase neonatale, conciliazione tempi di vita e di lavoro, diritti delle donne lavoratrici, principi di igiene, pedagogia e psicologia nella relazione materno-fetale ecc.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione:

Fondazione Casa Accoglienza di Belgioioso, Via XX Settembre 127.

La formazione generale, con riferimento alle lezioni frontali e alle dinamiche non formali, verrà erogata on line in modalità sincrona e asincrona per il 50% delle ore previste: 15 ore in presenza, 9 ore on line in modalità asincrona, 6 ore in modalità on line sincrona.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione: Presso le singole sedi di attuazione progetto (SAP)

Durata: Numero totale ore formazione specifica: **72 ore**

Verrà garantita agli operatori volontari la stessa formazione specifica, verranno cioè erogati, a tutti gli operatori volontari gli stessi moduli inseriti nel processo formativo.

Il 70% delle ore vengono erogate entro e non oltre 90 giorni dall'avvio progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terzo ultimo mese del progetto. Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" verrà erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio progetto.

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

WAY TO THE TOP. Percorsi di inclusione, equità e nuovo apprendimento per giovani a rischio di abbandono o già in abbandono scolastico.

Obiettivo/i agenda 2030 delle Nazioni Unite:

Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Ambito di azione del programma:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili alla vita sociale e culturale del paese

MISURE AGGIUNTIVE PREVISTE

▪ PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: 3

Categoria di minore opportunità: Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata:

Certificazione: Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

Attività degli operatori volontari con minori opportunità:

Gli operatori volontari con minori opportunità che parteciperanno al progetto avranno lo stesso ruolo e attività previsti per gli altri operatori.

Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali:

In questo progetto che vuole riservare una particolare attenzione ai giovani con temporanea

fragilità personale o sociale, verranno garantite un maggior numero di ore di affiancamento individuale, una presenza dell'OLP settimanale superiore alle 10 ore, soprattutto nei primi 5 mesi del progetto.

Gli educatori presenti nella sede avranno cura di aiutare l'operatore volontario nell'inserimento del progetto, cercando di affiancarlo il più possibile durante lo svolgimento delle attività. Sarà previsto un monitoraggio in itinere con più frequenza, dopo due settimane dall'inizio del progetto, e successivamente dopo un mese.